

FABRIZIO NICOLINI

LA CIVICA SCUOLA MUSICALE «RICCARDO ZANDONAI»: UN'ISTITUZIONE DELLA CITTÀ

ABSTRACT - The article describes the story of the *Music School* of Rovereto, it starts up with the foundation of the *Music Society* in 1889 and the story of the institution and the early years of activity of the *Civic Music School* during the period from 1908 to 1922; the major part of the article is based in the inedit documentation that is found at the *Civic Library* of Rovereto.

KEY WORDS - Civic Music School, Music instruction, Music Society, Municipality of Rovereto Conservatory.

RIASSUNTO - Lo studio ripercorre la storia della *Scuola Musicale* di Rovereto, a partire dalla fondazione della *Società Musicale* nel 1889 e la storia dell'istituzione e dei primi anni di attività della *Civica Scuola Musicale* nel periodo dal 1908 al 1922; lo studio si basa in buona parte sulla documentazione inedita conservata presso la *Biblioteca Civica* di Rovereto.

PAROLE CHIAVE - Civica Scuola Musicale, Istruzione musicale, Società musicale, Comune di Rovereto, Conservatorio.

INTRODUZIONE

Il processo di trasformazione degli assetti sociali e delle strutture istituzionali che caratterizza l'Ottocento si allarga, nella seconda metà del secolo, alle istituzioni dell'istruzione e della formazione musicale. Già nella prima metà dell'Ottocento la musica d'arte tende ad uscire dal rapporto di funzionalità e di servizio caratteristico dell'*ancien régime* che faceva perno sulle cappelle ecclesiastiche, sulle occasioni «private» delle Accademie o dei Concerti nei palazzi nobiliari e sul Teatro, largamente sostenuto dalla munificenza privata di nobili e borghesi. All'aprirsi del secolo e talvolta già alla fine del Settecento, appaiono le prime e più

antiche Associazioni o Società Filarmoniche ⁽¹⁾, il cui statuto fin dall'inizio si mostra particolarmente illuminato nell'accogliere soci senza discriminazione di ceto. Le Filarmoniche prevedono sempre una partecipazione attiva all'evento musicale; è infatti parte integrante delle loro finalità e loro ragion d'essere l'esecuzione musicale alla quale possano partecipare il Dilettante e il Musicista di Professione talvolta di grande prestigio. Ben presto, queste nuove istituzioni avvertono l'esigenza di un'adeguata istruzione musicale: si impone cioè all'attenzione di assemblee e consigli direttivi il problema di organizzare corsi con insegnanti che siano in grado di portare i singoli strumentisti e gli insiemi strumentali ad un livello decoroso di competenza esecutiva. L'orchestra sembra essere una delle prime e principali preoccupazioni delle Società Filarmoniche, che intendono porsi, nel contesto delle città in cui operano, come l'istituzione interprete della vita musicale e delle sue esigenze, in un certo senso quale erede, in un ordine sociale trasformato, di ciò che in passato era prerogativa della Cappella musicale o del Teatro. Il passaggio che si prospetta è quindi quello da un intervento in gran parte basato sul prestigio personale o sull'iniziativa personale sia pure organizzata in forme associazionistiche, all'intervento sempre più caratterizzato dalla obiettivazione dell'istituzione, da atti pubblici, deliberati in consessi rappresentativi, che vincolano l'intera comunità. L'articolarsi della società in un complesso di relazioni direttamente o indirettamente fonte di nuovi bisogni, porta con sé la necessità di interventi collettivi sui nodi nevralgici dell'assetto sociale, fra i quali l'istruzione riveste un ruolo centrale. In questo contesto si avvia l'evoluzione che porta alla formazione dei Conservatori, o alla loro trasformazione nel caso degli istituti più antichi. A tale processo di progressiva differenziazione da un lato e di formazione di nuove istituzioni dall'altro, partecipano anche le comunità dei maggiori centri del Trentino, che nella seconda metà dell'Ottocento vedono una graduale e significativa evoluzione delle attività di istruzione, di produzione e di consumo della musica.

LA SOCIETÀ MUSICALE 1889-1908

La città di Rovereto, come era accaduto nel secolo precedente e come accadrà in futuro, riflette e vive con intensa consapevolezza la trasformazione delle istituzioni culturali e artistiche che contraddistingue in generale questa fase della storia europea.

⁽¹⁾ CARLINI, 1994, pp. 470-475.

Il quadro di una situazione istituzionale in evoluzione, caratterizzata da un lato dal venire meno e dalla decadenza dei riferimenti tradizionali del fare musica, ma ricca dall'altro di stimoli per la presenza di iniziative e di attività che testimoniano la vitalità della comunità e l'affacciarsi sempre più esplicito di una domanda di intervento pubblico, emerge dalla discussione che si svolge nel Municipio di Rovereto nel 1889 sulla proposta di istituire una Scuola Musicale sostenuta dal Comune.

A differenza di quanto accade in altre città, come a Trento per esempio ⁽²⁾, la proposta di una scuola musicale a Rovereto non è direttamente formulata da una consolidata Associazione di «Filarmonici» che si propongano di dare solida e concreta preparazione musicale attraverso un progetto didattico aperto all'esterno con regolari corsi di insegnamento. Senza entrare nel dettaglio della formazione e del rapido scioglimento di associazioni con finalità musicali in quest'epoca a Rovereto ⁽³⁾, emerge dalla documentazione che il progetto di corsi musicali regolari, cioè a dire il progetto di una Scuola Musicale, viene discusso in stretta connessione con un'altra realtà caratteristica in generale della cultura musicale ottocentesca, e cioè in relazione alla banda.

Nel 1889 prende forma l'idea di fondare una Società Musicale con l'intento di collegare strettamente Banda, Istruzione musicale, Orchestra e Coro; il progetto si delinea con chiarezza nella documentazione d'archivio e appare come il punto d'approdo di una serie di iniziative che confermano la vitalità della cultura musicale della città e che ora si vengono a configurare come proposta condivisa da una larga parte dei cittadini e non più procrastinabile ⁽⁴⁾. La proposta è frutto dell'intervento del *Comitato promotore pella costituzione della Società musicale*, al quale l'organo rappresentativo municipale conferisce pieno riconoscimento e che anzi conferma.

Nella seduta del 23 Maggio 1889, «*avanti il signor Podestà Barone Valeriano de Malfatti*», la cittadina Rappresentanza approva la seguente proposta dell'avvocato Dott. Canestrini:

Voglia la cittadina Rappresentanza visto l'esito delle sottoscrizioni, accogliendo le vedute dell'Ufficio politico amministrativo, riservata alla Rappresentanza l'approvazione dello Statuto, sovvenzionare una Società musicale con Banda, Orchestra e Canto Corale ⁽⁵⁾.

⁽²⁾ CARLINI, 1985, pp. 8-43.

⁽³⁾ TIELLA, 1993, pp. 249-289.

⁽⁴⁾ *Ibid.*

⁽⁵⁾ BCR Archivio Storico Comunale, Fasc. L. n° 6, 1891, Atti relativi alla Società Musicale.

Nella stessa seduta viene inoltre deliberato di *«devolvere per una volta tanto pella compera d'istrumenti l'avanzo cassa verificatosi in causa della sospensione della Banda nell'anno 1888 nell'importo di circa fior. 750»*, testimonianza che conferma la mobilità ma anche la precarietà delle iniziative musicali cittadine fino a questo momento.

Maggiori e più dettagliati ragguagli troviamo nella *«Relazione sull'attività sociale della Società Musicale di Rovereto dal 1. Novembre 1889 al 30 Ottobre 1890, suo primo anno di esistenza»* ⁽⁶⁾. Con l'evidente consapevolezza dell'importanza da attribuirsi agli inizi e all'origine di un'istituzione destinata nelle attese di tutti ad un ruolo di grande importanza nella vita culturale della città, il testo venne steso con particolare cura e venne stampato a Rovereto dalla Tipografia G. Grigoletti; porta la data *«Rovereto 8 Marzo 1891»* ed è firmato *«La Direzione Sociale»*.

Il periodo di apertura con linguaggio stilisticamente ricercato ci informa delle precarie condizioni della vita musicale cittadina negli anni precedenti e della necessità dell'intervento pubblico per porvi rimedio:

«Era già lungo tempo, che imperioso sentivasi il bisogno di una istituzione, che riunisse, ordinasse e nuova vita infondesse agli elementi musicali della nostra città, i quali erano, o disgregati, o giacenti inerti, od a se stessi affatto abbandonati».

La relazione ripercorre le fasi che portarono alla formazione dell'attuale Società Musicale. Dalla constatazione dello stato di abbandono delle attività musicali, all'inizio del 1889 nacque l'idea di costituire la Società Musicale comprendente le tre sezioni di Banda, di Orchestra e di Coro, *«nonché una scuola musicale pell'istruzione di giovani allievi»*. La base economica venne assicurata da un lato da un Comitato di cittadini che promosse una sottoscrizione di contributi, dall'altro *«visto lo slancio e quindi il desiderio della popolazione»*, dalla Rappresentanza cittadina, che stanziò anche un contributo per l'acquisto di nuovi strumenti. La nuova Sede trovò collocazione adeguata al secondo piano dell'ex Ospitale di cui erano proprietari i Padri Rosminiani.

Nella relazione è sottolineato che la scelta del Maestro di Musica della Società, cioè del Direttore, è ancora più importante della scelta dei locali. Si ricorda infatti che la Banda era priva di Direzione e di Maestro da oltre due anni. Per la scelta del Maestro, ci informa sempre la relazione, è stato bandito un concorso *«sui giornali patrii e del Regno vicino»*. Sei sono stati i concorrenti e fra questi è stato scelto Vincenzo Gianferrari di Reggio Emilia. Gianferrari iniziò la propria attività verso

⁽⁶⁾ *Ibid.*

la fine del novembre 1889 con le prove della Banda. È interessante notare a questo punto un particolare che riguarda la storia degli strumenti e della loro accordatura. Un onere economico rilevante, si sottolinea nella relazione, deriva dalla necessità di adottare per tutti gli strumenti della Banda il nuovo Diapason Normale mondiale, il che implicò l'acquisto di nuovi strumenti; a questi si è aggiunto l'onere per l'acquisto di un pianoforte. Qualche difficoltà, leggiamo più avanti, si è incontrata nella formazione dell'Orchestra, dal momento che mancano alcuni elementi indispensabili, e con il Coro: ma con entrambi sono iniziate le prove e l'attività.

Con legittimo orgoglio la relazione sottolinea gli ottimi risultati, superiori alle aspettative, conseguiti dalla scuola musicale. Alla data della relazione gli allievi iscritti alla scuola risultano 32. Di questi:

20 allievi frequentano la scuola degli strumenti a fiato; 12 la Scuola di ottoni; 8 quella dei legni;

6 allievi frequentano la scuola degli strumenti a corda; 5 la scuola di violino; 1 la scuola di contrabbasso;

6 allievi frequentano la scuola di canto; 3 tenori; 3 bassi.

Agli allievi di clarinetto e di flauto impartisce le lezioni il Maestro Tamburini di Trento, il quale viene a Rovereto due volte in settimana. Tutti gli altri allievi sono istruiti dal Maestro Gianferrari. La relazione riferisce anche di un esame tenuto dagli allievi dei corsi più avanzati, al quale è intervenuta tutta la Direzione ed un Delegato del Municipio. Il saggio fu degno d'ogni encomio, *«sicché ai due valenti maestri ed ai bravi allievi va data somma lode»*.

I resoconti e i documenti illustrano quasi con pedanteria la composizione della Banda e dell'Orchestra e i risultati conseguiti. La Banda conta 40 suonatori effettivi, dei quali 11 sono nuovi giovani allievi. L'Orchestra è composta da 21 suonatori: 4 Violini primi, 3 Violini secondi, 2 Viole, 1 Violoncello, 2 Contrabbassi, 2 Flauti, 2 Clarini, 1 Tromba, 1 Trombone, 2 Corni, 1 Oboe; fra i quali ci sono già 2 allievi. La relazione non manca di citare i concerti e le occasioni di pubbliche esecuzioni della Banda: particolarmente nel *«Concerto dato dalla stessa nel salone Glira il 6 Dic. a.p. suonò con tale intonazione, precisione e sentimento da destare nel pubblico scelto, che l'ascoltava, la più sincera ammirazione»*.

Stilisticamente curata, la conclusione della relazione espone e chiarisce le intenzioni e l'impegno del progetto:

Ecco tracciativi per sommi capi, on. Soci, quanto fece la Direzione, onde imprimere alla geniale, utilissima istituzione dalla vostra fiducia alle sue cure affidata, quello sviluppo e quell'indirizzo, che i gusti progrediti, e le attuali esigenze dell'arte musicale richieggono.

Che se i risultati, in qualche sezione, non sono ancora molto evidenti, pensate che è poco più di un anno che la Società esiste, e che, specialmente qui a Rovereto, ove l'istruzione musicale fu per tanto tempo negletta, non si possono creare nuovi elementi musicali se non col tempo e colla lunga perseveranza.

Dopo l'immane e anzi indispensabile invito alla cittadinanza e al Municipio di sostenere adeguatamente «*la nostra bella Istituzione*» ecco il periodo di chiusura:

E noi fiduciosi nell'amore sempre dimostrato dai nostri concittadini pella divin'arte dei Bellini, dei Rossini, dei Verdi ...; nella valentia del nostro Maestro, e nel concorso di tutti i dilettanti suonatori, continueremo a dedicare le nostre poche ma volonterose forze, all'incremento ed al progresso della nostra Società, sempre guidati dai puri ideali del decoro e del vantaggio della patria.

La definizione di «*dilettanti suonatori*» ci porta al contesto caratteristico degli inizi delle istituzioni musicali, per la verità in un periodo nel quale per i centri maggiori si parla di «*un generale rassodamento istituzionale*» caratterizzato dall'«*esaurimento della funzione dei dilettanti non soltanto nella produzione, ma anche nell'attività organizzativa*», come nota Renato Di Benedetto (7). Va però sottolineato che la scelta di bandire il concorso per Direttore va nella prospettiva di una professionalizzazione delle figure centrali, indice della consapevolezza che il progresso dell'arte musicale (cioè della musica d'arte) al di là dell'enfasi dei grandi miti ottocenteschi, progresso e ideale, si deve avvalere di competenza e di capacità comprovate. È da notare d'altro canto che un tessuto di cultura musicale senza sensibili separazioni tra il dilettante colto e il musicista professionista si mantiene molto più a lungo e non solo nei centri minori. A questo proposito è di grande interesse la lettura della *Prefazione del Metodo completo per violoncello* di Ferdinando Furino (poi Forino), pubblicato nel 1876 e conservato nella Biblioteca della Civica Scuola Musicale, purtroppo senza data di acquisizione. Scrive Furino:

Se qualcuno vorrà censurarmi d'aver in un metodo sì breve presentato all'allievo nella fine del volume certe difficoltà un po' troppo avanzate, risponderò che io mi proposi di dare alla luce un corso di lezioni non solo breve ma completo.

Colla brevità del mio lavoro, 1° diedi agio agli studiosi di consultare in pari tempo gli studi di altri autori, 2° facilitai la diffusione dell'opera. Quindi

(7) DI BENEDETTO, p. 137.

nessuna meraviglia se mi astenni qua e là da spiegazioni troppo prolisse, a cui potrà supplire la voce del maestro.

Col presentare poi sulla fine del volume certe difficoltà che sembreranno ad alcuni troppo avanzate, volli ottenere che il mio metodo potesse giustamente dirsi completo e tale da poter bastare non solo ai dilettanti ma anche ai professionisti.

Ecco in breve il mio proposito, onde nessuno creda che il presente metodo sia frutto di orgoglio, ma solo desiderio di migliorare e rendere un servizio alla nostra bell'arte⁽⁸⁾.

Nella scelta del repertorio musicale si rivela un evidentissimo orientamento patriottico e irredentistico. Solo Rossini, Bellini e Verdi infatti figurano quali modelli a cui ispirarsi nella musica.

Lo stesso maestro Vincenzo Gianferrari, primo direttore della scuola musicale, apparteneva a una famiglia di ideali mazziniani ed era legato agli ambienti del socialismo reggiano. Secondo l'ordinamento, il maestro, oltre alla direzione della Banda, insegnava teoria e solfeggio, violino, pianoforte, armonia e composizione. Con queste diverse competenze svolse un ruolo fondamentale dando un decisivo e unitario impulso allo sviluppo della scuola. L'attività di Gianferrari fu intensa anche come direttore d'orchestra nelle stagioni liriche al Teatro Sociale di Rovereto, oltre che nei teatri italiani, coniugando quindi nella vita musicale della città l'insegnamento e l'attività artistica sia come compositore che come direttore d'orchestra. A Rovereto Gianferrari diresse *Norma*, *Aida*, *La forza del destino*, *Guarany*, *Mefistofele* ed anche la sua opera *Trece nere*. Grazie a questi molteplici incarichi Gianferrari ebbe la possibilità di incidere in maniera particolarmente evidente e diretta sugli allievi e lo fece grazie ad un carattere appassionato e coinvolgente. Il più prestigioso tra i suoi allievi, Riccardo Zandonai, in numerose interviste e scritti ricordò sempre Gianferrari con ammirazione, gratitudine e affetto. Tra le note autobiografiche che il compositore traccia sulle pagine de «*Il Brennero*» del 4 ottobre 1942 si legge:

Io debbo al maestro Vincenzo Gianferrari quel po' che io sono. Egli fu per me un vero maestro di sapere e di vita. La Provvidenza lo pose sul cammino

(8) FURINO, p. 3. I processi di razionalizzazione indotti dalla modernità, che portano con sé rigide specializzazioni e settorializzazioni, contrassegnano anche la musica e la formazione strumentale, con il consueto scarto (ritardo) cronologico rispetto alle altre forme della cultura. La scarsa o nulla consapevolezza di tali processi, che coinvolgono ogni aspetto della realtà, ed una conseguente visione astratta della cultura porterà alla disastrosa (per la musica) impostazione della riforma scolastica di Giovanni Gentile, che relegando la musica in un ambito tecnico e specialistico (il Conservatorio) precluderà di fatto ogni possibilità di confronto e di scambio tra la musica e gli ambiti della cultura umanistica e scientifica.

della mia vita. Avevo undici anni, quando, dal montano paesello di Sacco dove son nato, mio padre, che era suonatore di bombardino, mi condusse da lui a Rovereto, dove dirigeva già da qualche anno quella Filarmonica.

Siamo quindi alla metà degli anni Novanta, precisamente nel 1894 e possiamo senz'altro affermare che Zandonai accede agli studi regolari piuttosto tardi, soprattutto considerando il suo talento, ma brucia ben presto le tappe. Prosegue infatti l'articolo:

Allora, riscontrando in me maggiori attitudini di quelle che io stesso sperassi di avere, mi permise di iscrivermi alla Filarmonica stessa, malgrado una precisa disposizione che vietava di farne parte a coloro che non erano della città. Mi accettò come allievo di violino, che già da solo avevo cominciato a strimpellare, e poco dopo mi iniziò al pianoforte ed all'armonia. Specialmente sull'animo dei giovani egli sapeva influire in modo meraviglioso. Era un suscitatore e un animatore incomparabile di ogni sana energia, che sapeva scovare anche dove era meno appariscente ed animava con quell'ardore che egli poneva in ogni cosa. Fu per mezzo suo che io mi rivelai, per così dire, a me stesso. Dopo tre anni di studio ininterrotto, e sempre sotto la sua guida, io mi trovai a decidere del mio avvenire. Mi sentivo febbrilmente trascinato verso la musica, della quale egli mi aveva fatto, pur in quegli anni, sfiorare le bellezze recondite. Ma per continuare vi erano difficoltà grandissime, specialmente di carattere economico. E io non dimenticherò mai che debbo a lui e alle sue insistenze presso i miei genitori se costoro si persuasero alla fine di farmi continuare quegli studi cui mi ero dedicato con tutto l'ardore della mia anima giovanile e col cuore pieno di speranze, pure contemporaneamente apprezzando le grandi, enormi difficoltà che avrei più tardi dovuto superare. Ricordo che nel mio paese di Sacco avevo conosciuto una famiglia patrizia austriaca, imparentata con l'allora Casa regnante degli Asburgo; una famiglia dove spesso mi recavo per fare un po' di musica. Conosciute le mie intenzioni, ed anche le mie condizioni, quei patrizi si offerse di farmi ottenere una borsa di studio a condizione che io entrassi nel Conservatorio musicale di Vienna. Ma l'offerta, per quanto generosa, offese intimamente i miei sentimenti di italiano. Ricordo benissimo che, nel mio cortese rifiuto, ebbi il plauso vivissimo del mio grande Maestro, il quale malgrado tutti gli allettamenti, non aveva mai voluto rinnegare i propri sentimenti, accettando la nazionalità austriaca. E fu lui, proprio lui, che indusse i miei a nuovi sacrifici, cercando un Conservatorio musicale in Italia, e suggerendomi quello di Pesaro, che aveva vasta risonanza ed era diretto da un maestro già fin d'allora insigne: Pietro Mascagni. Ricordo ancora oggi con immutato senso di venerazione con quali cure, veramente paterne, il m.o Gianferrari mi preparò a quegli esami di ammissione che dovevano poi costituire una delle pietre basilari della mia vita di musicista (9).

Come è noto, Zandonai venne ammesso al Conservatorio di Pesaro il 5 novembre 1898. In una curiosa successione cronologica Gianferrari si

(9) Cit. in CAGNOLI pp. 163-164.

trasferì a Trento nel 1899, per assumere l'incarico di dirigere l'orchestra sociale della Filarmonica e di ricostituire il Liceo Musicale, che non esisteva più dal 1895 e sopravviveva solo con una scuola di violino ⁽¹⁰⁾.

Gli anni successivi alla partenza di Gianferrari vedono un deciso impoverimento dell'istruzione e dell'attività musicale a Rovereto. Dopo qualche anno, l'Amministrazione Comunale decide di intervenire direttamente con l'istituzione della Civica Scuola Musicale.

LA CIVICA SCUOLA MUSICALE 1908-1922

La Proposta di istituire una scuola musicale civica si trova al primo punto nell'ordine del giorno della seduta della Rappresentanza cittadina tenuta nell'Aula Municipale di Rovereto alla presenza del Podestà barone Valeriano Malfatti il 5 febbraio 1908.

Significativa è la relazione d'introduzione del Vicepodestà dott. Augusto Sartorelli, che apre ad una animata discussione successiva ⁽¹¹⁾.

Il Vicepodestà descrive sinteticamente la situazione dell'istruzione musicale in città, che è venuta meno con la cessazione della Banda e della Società musicale. Apprendiamo che l'idea dell'istituzione di una scuola musicale civica è stata discussa più volte dalla Rappresentanza cittadina, scontrandosi però sempre con difficoltà di ordine prevalentemente finanziario. «Ora, Afferma Sartorelli, *l'idea di sostituire alla cessata Società musicale una scuola regolare di musica che abbracci i singoli rami dell'arte musicale si è fatta sempre più strada da ritenerla più che mai corrispondente alle esigenze della cittadinanza sia coll'offrire un mezzo di guadagno e di svago alla classe operaia, sia coll'offrire un completamento dell'educazione alle famiglie agiate*».

La relazione passa poi a considerare un passaggio chiave per ogni istituzione, cioè la scelta e i criteri di scelta del direttore. Si accenna con discrezione al progetto relativo «*ad un nostro conterraneo che si aveva fatto un bel nome nell'arte musicale, ma nell'ultimo momento questa persona declinò il mandato pressato dalle molteplici sue occupazioni*». Il conterraneo è Riccardo Zandonai al cui rifiuto segue la nomina quale direttore del maestro Alceo Toni «*che conseguì la laurea di maestro-compositore con splendido risultato presso il Liceo musicale di Bologna*».

Nella discussione che segue vengono sollevate diverse obiezioni,

⁽¹⁰⁾ *Ibid.* p. 161.

⁽¹¹⁾ BCR Archivio Storico Comunale, Fasc. 58=84 (Ex Misc. n. 306), 1889-1946, Civica Scuola Musicale.

riassumibili nel concetto che prima dell'istituzione di una Scuola Musicale, vi sono spese più urgenti e necessarie alle quali far fronte. Dal canto loro i sostenitori affermano che l'istituzione di una scuola musicale corrisponde alle esigenze della cittadinanza «*se non di prima necessità, certo per la sua utilità e praticità*» e si ricorda che in altri luoghi anche più piccoli di Rovereto si fanno sensibili spese per l'istruzione musicale. Decisiva è la risposta del Vicepodestà, il quale dice esplicitamente «*che in tutto il Trentino la nostra Città è l'unica che sia priva di simile scuola. Ciò vuol dire che in tutti gli altri paesi si dà a questa Istituzione un'importanza maggiore che da noi.*»

Messa quindi ai voti, la proposta della Giunta municipale viene approvata.

Il Vicepodestà osserva infine che la scuola dovrebbe essere posta sotto la sorveglianza di un Curatorio di 3-4 persone nominate dalla Rappresentanza. Il Regolamento del 1908 prevede appunto un Curatorio composto dal Podestà o dal suo sostituto quale preside, da quattro Consiglieri eletti dalla Giunta Municipale, da un rappresentante degli enti che contribuissero al mantenimento della Scuola (Governo o Provincia) e dal Dirigente della Scuola. Il Curatorio soprintende all'andamento didattico e disciplinare della Scuola. I suoi compiti sono definiti e descritti in dettaglio nella versione del Regolamento del 1910 ⁽¹²⁾.

Di poco successiva, del 4 aprile 1908, è la relazione con tabelle allegate per la domanda di contributo alla Giunta Provinciale di Innsbruck ⁽¹³⁾.

Anche in questa relazione troviamo importanti informazioni circa l'idea di istituzione che si intendeva fondare, sulle sue finalità e sul contesto culturale e sociale al quale faceva riferimento. In particolare va sottolineato un aspetto che ritorna costantemente nella storia della Civica Scuola Musicale e che ne caratterizza già gli inizi. Le finalità della «*bella arte musicale*» possono essere diverse. Si possono offrire come «*mezzo di guadagno*», ovvero come finalità professionale, come «*mezzo di svago alla classe operaia*» o come «*gentile complemento della educazione*» per

⁽¹²⁾ REGOLAMENTO 1910, BCR 0, 5, 30, (18). «*La scuola è sottoposta alla vigilanza di un Curatorio, formato dal Podestà o suo sostituto, quale Preside, e da quattro Consiglieri, nominati dalla cittadina Rappresentanza*» (Art. 4). «*Il Curatorio soprintende all'andamento didattico e disciplinare della scuola, cura l'esatta osservanza del Regolamento, concreta le proposte da sottoporsi al voto della Rappresentanza o della Giunta, decide sull'accettazione o esclusione degli allievi, assiste alle iscrizioni e agli esami, propone l'esenzione dalle tasse, l'approvazione del piano didattico e degli orari. Fissa il termine per gli esami e saggi, accorda agli insegnanti e alunni licenze della massima durata di 15 giorni e presenta la graduatoria nei concorsi ai posti di insegnanti*» (Art. 8).

⁽¹³⁾ BCR Archivio Storico Comunale, cit.

le famiglie agiate. Ma un punto rimane sempre ben fermo, fin dall'inizio. L'intento della Giunta municipale è quello di «*provvedere ad una scuola che dar potesse affidamento di una seria istruzione musicale*».

Leggiamo quindi testualmente nella relazione inviata alla Giunta provinciale di Innsbruck:

La città di Rovereto sentiva da molto tempo il bisogno di avere una scuola di musica, la quale potesse offrire ai giovani d'ambo i sessi che frequentano queste scuole medie nonché ai figliuoli del popolo, un facile modo di apprendere la bella arte musicale che è così gentile complemento della educazione.

E più avanti:

La scuola è retta dallo Statuto e Regolamento interno che è informato alle esigenze locali, tenuto conto delle esperienze fatte nelle migliori scuole. Il piano d'insegnamento indica la giusta misura della intensità e della estensione dell'insegnamento impartito nella scuola. La miglior prova del bisogno di tale novella istituzione per la città è riscontrata nell'interesse assai vivo che vi porta ogni classe di cittadini, come appare dall'esito dell'iscrizione.

E infine:

Date però le condizioni finanziarie di questa piccola Città, e vista la spesa assai rilevante che si rende necessaria perché la nuova scuola possa funzionare, il Municipio osserva che la città non potrebbe da sola sopperire alla spesa, che del rimanente è assolutamente richiesta da un istituto piantato su basi razionali.

Altrove, in una risposta alla Imperial Regia Luogotenenza di Innsbruck, si ribadisce ulteriormente che «*Un'istituzione comunale dovrebbe offrire all'imperial regio governo la migliore garanzia di stabilità e continuità d'indirizzo e di favorevoli risultati*» ⁽¹⁴⁾.

Sono quindi ampiamente attestate la consapevolezza e la serietà investite dal Municipio nel progetto di istituire la Civica Scuola Musicale. L'origine della Civica è frutto di un progetto culturale all'altezza della civiltà culturale maturata dalla città nei due secoli precedenti. Il progetto coniuga, come abbiamo visto, l'intento educativo, considerato già allora con lungimiranza come componente dell'educazione complessiva della persona al di là della distinzione di classe, con l'intento formativo e professionale ed è fuori discussione che alla base di entrambi vi debba essere una comune seria istruzione musicale. Tutto ciò

⁽¹⁴⁾ *Ibid.*

traspare con molta chiarezza negli atti formali che scandiscono la nascita e l'istituzione della Civica Scuola Musicale.

C'è però un altro aspetto di estremo interesse, che conferma quanto detto, ed è quello costituito dalla fase dell'indagine e dei sondaggi per capire quale doveva essere l'impostazione della nuova scuola e quali potevano essere le figure, il direttore e gli insegnanti, in grado di darle vita. A partire dal 1907 vengono attivati diversi scambi epistolari con persone che possono costituire riferimento per la nascente istituzione sia per un eventuale intervento diretto sia perché in grado di dare appropriati consigli sulla base di una specifica competenza ⁽¹⁵⁾.

Come si è già detto, per il direttore si pensa inizialmente a Riccardo Zandonai, allora ventiquattrenne con una grande carriera già aperta e residente a Pesaro. Quattro lettere di Zandonai si rivelano particolarmente interessanti per la storia della Civica Scuola Musicale ⁽¹⁶⁾.

Nella prima lettera, in risposta all'offerta dell'incarico, Zandonai declina la proposta cortesemente e con eleganza.

Pesaro 22 ottobre 1907;

Illustre Signore – dati i molteplici impegni che io ho assunto con la Casa Editrice Ricordi, mi è assolutamente impossibile, per ora, di accettare qualunque incarico e tanto meno una responsabilità sì grande come quella di presiedere una Scuola che essendo all'inizio, ha bisogno di essere guidata da chi veramente le può dedicare tutta l'anima di direttore e di insegnante. Ringrazio la S.a V.a di aver pensato a me dandomi una prova di stima della quale Le sono profondamente riconoscente, e spiacente di dover declinare l'onorifico incarico che Ella mi offre, mi degno della S.a V.a

devot mo

Riccardo Zandonai

⁽¹⁵⁾ BCR Archivio Storico Comunale, Fasc. 76/1 AF «Liceo Musicale», «Atti relativi al Liceo Musicale 1907».

Lettera di Enrico Bossi dat. 3 xbre 1907, con nota del Vice Podestà di Rovereto;

Lettera di Enrico Bossi dat. Bologna, 23 dic. 07;

Lettera dat. Paris 21 - 12 -07 del M° ...;

Lettera di Vittorio Vittori dat. 4 gennaio 1908;

Lettera a Enrico Bossi dat. 11 gennaio 1908, firmata Jacob;

Lettera di Alceo Toni dat. Milano, 12 Gennaio 1908;

Lettera di Jacob (Gino Jacob) dat. Milano 18 - I. 908;

Lettera di Mina Gasabello Toni (sorella di Alceo Toni) dat. Milano, 19 gennaio 1908;

Due biglietti da G. Pedrotti, dat. Trento 24.1.08;

Lettera di Alceo Toni, dat. Lugo di Romagna 7.2.1908;

Lettera del Municipio di Rov. al maestro Alceo Toni, dat. 22.I.1908;

Lettera del Comune di Rov. dat. 12.2.08;

Nomina del Sig. Alceo Toni a maestro, dat. 12 febbraio 1908.

⁽¹⁶⁾ *Ibid.*

Nella seconda e successiva il maestro sembra prendere tempo per riflettere ed eventualmente avere un colloquio con il Podestà, probabilmente su consiglio di Gustavo Chiesa; al contempo, con estrema concretezza e con un pragmatismo sorprendente e quasi eccessivo, comunica un breve elenco di necessità indispensabili per dare inizio alla nuova istituzione:

Pesaro 9 nov. 1907;

Illustre Signore – tento di rispondere alla preg.ma Sua del 29 p.p. dandole una piccola idea, e un po' superficiale, delle cose più necessarie che occorreranno per l'impianto del nuovo istituto musicale. Dico «un'idea superficiale» perché sarebbe assai difficile di punto in bianco pensare alle minuzie alle quali si può provvedere più tardi a istituto formato.

A mio giudizio dunque occorrono, soltanto per le lezioni, quattro ambienti. Il 1° servirebbe per la Scuola di «Teoria e divisione», e siccome le lezioni dovrebbero essere collettive, saranno necessarie le solite banche scolastiche / a meno che non si voglia sostituirle con delle sedie/ e una lavagna nera col rigo musicale.

La 2a stanza servirà per la Scuola d'archi, e qui il mobiglio è più semplice; qualche sedia, qualche leggjo.

La 3a per i legni; mobiglio come la Seconda.

La 4a per la Scuola di canto corale; qui oltre alle sedie non potrà mancare un pianoforte.

Volendo, la sala per il canto corale potrebbe servire anche per le lezioni di Teoria e divisione quando si potesse stabilire un orario speciale. Così si avrebbe il vantaggio di un ambiente e si potrebbe forse pensare ad una stanza per il direttore che se non è necessaria è però molto opportuna.

Parlando ancora del mobiglio, non bisogna dimenticare che in ciascuna Scuola ci dovrà essere un tavolo per l'insegnante.

Riguardo poi agli istrumenti musicali bisogna stabilire se la Scuola stessa dispenserà gli istrumenti agli allievi, e in questo caso la spesa non sarà indifferente, oppure se un allievo prendendo parte alle lezioni dovrà esser munito di un istrumento di sua proprietà. In ogni modo la spesa degli istrumenti sarà l'ultima da farsi chè prima è necessario conoscere il numero degli allievi e le inclinazioni degli allievi stessi.

La S.V. mi chiede la somma approssimativa richiesta dall'impianto dell'istituto. Devo confessare che purtroppo non sono competente in materia. Del resto mi sembra che una volta stabilito il mobiglio e il numero delle stanze che occorrono, sarà facile trovare la persona che potrà dare informazioni sulla spesa.

Per la eventuale accettazione della carica di Direttore, ho già scritto in proposito al Sig. Gustavo Chiesa e non dubito che questi avrà voluto metterla al corrente delle mie idee. In ogni modo ripeto che fra non molto farò una scappata in Trentino, e se la S.V. non avrà cambiato idea, si potrà trattare a voce in proposito.

*Gradisca intanto i miei profondi ossequi. Dev.mo
Riccardo Zandonai*

Nella terza lettera Zandonai illustra allo stesso Chiesa la difficoltà di accettare un posto di questo tipo, a fronte degli impegni che la sua carriera prospetta, essendo ormai prossima l'esecuzione de *Il grillo del focolare*, la prima importante sua opera, rappresentata poi più tardi a Torino il 28 novembre 1908, ma edita da Ricordi già nel 1907.

Pesaro 3 nov. 1907;

Carissimo Signor Gustavo – una quindicina di giorni fa il vice Sindaco di Rovereto mi scriveva una lettera nella quale mi chiedeva se accetterei in massima l'incarico della direzione del nuovo istituto musicale che si vorrebbe fondare costì. Risposi subito che dati gli impegni che ho con casa Ricordi, mi sarebbe impossibile accettare un incarico che certamente porta con sé degli obblighi non indifferenti e delle responsabilità gravi. Ora alla di Lei gentilissima vorrei rispondere ripetendo gli stessi motivi se non che, tenendo conto di quanto Ella mi scrive riguardo alla libertà che mi sarebbe forse concessa di codesto municipio per poter sbrigare gli affari miei e dedicarmi seriamente all'arte come ho fatto finora, penso che sarà bene che io rifletta e che poi tratti un po' a voce la quistione prima di prendere una decisione definitiva. È probabile che tra non molto io faccia una scappata in Trentino; se per allora i Signori del Municipio non avranno mutato idea riguardo alla scelta del direttore della nuova Scuola Musicale, si potrà entrare in trattative serie. Capisco bene, Signor Gustavo, che prima di prendere una decisione è bene che abbia un'idea un po' più chiara dei progetti che il Municipio sta maturando.

Se quanto Le scrivo non Le dispiace lo comunichi pure, se però lo crede opportuno, al Signor Vice Sindaco.

Che le posso dire delle nuove composizioni? Sto cercando un soggetto forte e interessante per una nuova opera mentre si sta combinando l'esecuzione del Grillo del focolare che si spera avverrà entro il carnevale prossimo.

La ringrazio del Suo consiglio riguardo al Baron Malfatti, consiglio che metterò in pratica quanto prima.

Le contraccambio di cuore i saluti più cordiali pregandola di credermi Suo aff. mo

Zandonai

Nell'ultima lettera Zandonai rompe gli indugi e comunica risoluto al Podestà di essere suo malgrado impossibilitato ad accettare l'offerta dell'incarico.

Pesaro 23 nov. 1907;

Illustre Signore – circostanze impreviste, inerenti alla mia carriera artistica, capitatemi in questi giorni mi impediscono per ora di accettare qualunque impegno.

Mi sento perciò in dovere di avvertirla perché Ella, per causa mia, non ritardi più oltre le ricerche necessarie per trovare un bravo direttore alla nuova Scuola musicale che sorgerà costì.

Se però Ella in qualunque caso avesse bisogno di me, scriva pure chè sono

dispostissimo a prestare l'opera mia per la fondazione di un istituto così utile allo sviluppo artistico del nostro paese.

SalutandoLa ossequiosamente, con tutta stima mi creda dev.mo

R. Zandonai»

Questo carteggio relativo all'istituzione della scuola musicale è estremamente interessante perché mostra il profilo alto del progetto del Municipio di Rovereto: si fa riferimento a consiglieri e musicisti in grado di garantire il massimo livello qualitativo, pur nella consapevolezza delle ridotte dimensioni della scuola che si intende istituire. Assecondando tradizioni civili e culturali di lunga data, dai rapporti con Venezia alle vicende culturali dell'Illuminismo, sotto l'attenta regia del Podestà Malfatti, si guarda all'ambiente musicale italiano, in particolare al Liceo Musicale di Pesaro, che all'epoca aveva una storia relativamente breve, e al celebre Liceo Musicale di Bologna, istituzione rinomata in tutta Europa già nel XVIII secolo. Numerose sono le richieste di indicazioni inviate al Direttore del Liceo Musicale di Bologna Marco Enrico Bossi; dal Liceo Musicale di Bologna provengono il primo Direttore Alceo Toni, l'insegnante di pianoforte e maestro poi Direttore Roberto Rossi, l'insegnante di strumenti a fiato Ero Monteverchi, da Pesaro proviene il primo insegnante di strumenti a fiato Adolfo Donati e a Pesaro si è diplomata l'insegnante di violino Anna Maria Conzatti, l'unica insegnante di Rovereto⁽¹⁷⁾. Dall'esame della documentazione pervenuta non risulta che vi siano state indagini verso l'ambiente musicale austriaco-tedesco. Oltre all'ambiente del Regno italiano, si guarda però anche alla vicina Trento, dove come si è detto svolgeva la sua attività Vincenzo Gianferrari. Le richieste di informazioni riguardano non di rado aspetti molto concreti: orari, disposizione logistica e arredamento, retribuzioni, forniture di strumenti e partiture. Indirettamente, dalla lettura dei carteggi emergono caratteristiche specifiche dell'istituzione che si sta creando e anche in parte delle istituzioni alle quali si fa riferimento.

Ad una richiesta di informazioni da parte del Municipio di Rovereto datata 30.X.1907 si risponde a strettissimo giro di posta da Trento in data 31.X.07, fornendo le seguenti indicazioni⁽¹⁸⁾:

1. *Un bravo maestro d'archi si potrà avere col salario di Cor. 1200; a Trento ve ne sono due ottimi coll'obbligo di dare 12 ore di lezioni settimanali.*

⁽¹⁷⁾ *Ibid.* Per i profili biografici e artistici degli insegnanti con catalogo delle opere e bibliografia cfr. CARLINI A., LUNELLI C., 1992.

⁽¹⁸⁾ BCR Archivio Storico Comunale, Fasc. 76/1 AF «Liceo Musicale», «Atti relativi al Liceo Musicale 1907».

2. *L'istituzione abbisogna di due locali; uno per le lezioni di violino, che verranno date dalle ore 5 -7 perché gli alunni saranno studenti e per le lezioni di strumenti a legno dalle ore 8 - 10 per artigiani; e l'altro locale pel canto corale, ma deve essere bene appartato dal primo per non disturbarsi a vicenda.*
3. *Occorrono vari metodi per l'istruzione che verranno scelti dai singoli maestri; ogni locale deve essere fornito di una lavagna leggio, tavolo, armadio ed occorrono vari strumenti ad arco di piccolo formato e strumenti a legno, oboe clarino, flauto, ottavino eventualmente fagotto che potranno poi venire acquistati dagli alunni pagandoli in rate.*

Di poco successiva, datata 15 nov. 1907, è la comunicazione del prospetto di orario provvisorio adottato per gli insegnamenti del Liceo Musicale di Trento. Le Scuole sono 5 ed hanno il seguente orario:

<i>Archi</i>	<i>dalle 5 - 7</i>
<i>Teoria</i>	<i>dalle 5 - 7</i>
<i>Legni</i>	<i>dalle 7 - 9</i>
<i>Canto e ottoni</i>	<i>dalle 8 - 10</i>

Per ogni scuola l'insegnamento prevede 12 ore settimanali in modo da avere 2 ore per ogni 4 allievi – in giorni non seguenti.

L'attività della Scuola nel suo primo anno di vita si delinea nel Regolamento del 1908. La prima sede della Civica Scuola Musicale fu in via Gerolamo Tartarotti.

Questo è il piano d'insegnamento proposto:

1. *La scuola è aperta tutti i giorni, tranne i festivi – dalle ore 5 alle 7 e dalle 8 alle 10 pomeridiane.*
2. *Gli oggetti che vengono insegnati comprendono:*
 - a. *Armonia e contrappunto*
 - b. *Istrumenti ad arco (violino, viola, violoncello, contrabbasso)*
 - c. *Istrumenti a fiato (legni ed ottoni)*
 - d. *Teoria e divisione*
 - e. *Canto corale*
3. *I corsi normali per ogni insegnamento sono:*
 - a. *sette per il violino, sei per la viola e violoncello e quattro per il contrabbasso*
 - b. *cinque per il flauto, l'oboe, il clarinetto, il fagotto, e quattro per la tromba, il corno e il trombone*
 - c. *due per la teoria e divisione*
 - d. *tre per l'armonia*
 - e. *due per il contrappunto* ⁽¹⁹⁾.

⁽¹⁹⁾ REGOLAMENTO 1908, BCR E,0,282,4.

Come si può notare, gli insegnamenti sono vari e numerosi, ma secondo l'uso del tempo, che spesso prevede più competenze concentrate in una sola figura, gli insegnamenti vengono distribuiti tra pochi insegnanti, in questo caso solo tre. C'è una particolarità in questo Piano d'insegnamento: è assente il pianoforte. Le Scuole Musicali a cui la Civica di Rovereto fa riferimento, infatti, tengono in grande considerazione l'insegnamento di strumenti che possono trovare collocazione in orchestra o nella banda, lasciando alle lezioni private l'insegnamento del pianoforte. Va detto però che il pianoforte è presente nel Piano d'insegnamento dal primo anno scolastico effettivo (1908/1909).

Il risultato delle iscrizioni degli allievi presso la nuova scuola musicale per il 1908 è molto lusinghiero, come indica la seguente tabella riassuntiva, per la quale vengono lasciate le espressioni originali:

1. Per gli istrumenti di violino e viola	N° 55
2. Per il contrabbasso e il violoncello	N° 25
3. Per istrumenti a fiato (ottoni e legni)	N° 40
4. Per il canto corale	N° 40
<i>Somma totale degli iscritti</i>	<i>N° 160</i>

Si tratta però, probabilmente, di una previsione, dal momento che il primo anno scolastico è il 1908/1909.

Sull'andamento della Civica Scuola musicale nei suoi primi anni di attività, ci informa la relazione manoscritta del Direttore maestro Alceo Toni datata maggio 1910.

Scrive Toni:

La Scuola comprende l'insegnamento di tutti gli istrumenti d'orchestra, più il pianoforte; ogni ramo d'insegnamento, sezionato a gruppi di istrumenti congeneri, è affidato alla speciale competenza di quattro docenti.

La scuola di flauto, oboe, clarino, fagotto è tenuta dal prof. Ero Montevocchi, diplomato maestro di clarinetto dal Liceo Musicale di Bologna, questi si occupa anche dell'insegnamento degli istrumenti di ottone (tromba, corni, trombone tenore, basso e contrabbasso); il prof. Montevocchi è in possesso anche del diploma di contrabbassista ed impartisce lezioni di contrabbasso agli allievi.

La Scuola di pianoforte è tenuta dal prof. Roberto Rossi, diplomato in pianoforte alla Regia Accademia filarmonica di Bologna.

La Scuola di violino, viola e violoncello è tenuta dal prof. Alceo Toni, maestro diplomato compositore dal Liceo Musicale di Bologna, approvato in violino dal Liceo Musicale di Pesaro. La Scuola di violino, stante il numero degli iscritti, fu divisa in due sezioni, l'insegnamento di una delle quali venne affidato alla prof.ssa Anna Maria Conzatti da Rovereto, diplomata violinista al Liceo Musicale di Pesaro.

Viene inoltre insegnata armonia e contrappunto a quegli allievi che intendano avviarsi alla carriera magistrale.

Tutti gli allievi hanno inoltre l'obbligo di frequentare i corsi della Scuola di teoria e divisione e i due Corsi di solfeggio cantato.

I programmi didattici della scuola mirano a sviluppare nell'allievo quella tecnica normale che gli renda possibile l'esecuzione di qualsiasi musica di una difficoltà ammissibile.

Come si è già detto, la Scuola si caratterizza quindi per l'insegnamento di tutti gli strumenti dell'orchestra, più il pianoforte. Il rilievo dato agli strumenti dell'orchestra nel Piano d'insegnamento è confermato dall'attività di esercitazioni orchestrali alle quali partecipano ben 22 allievi. Le esercitazioni si tengono una volta alla settimana e nel loro ambito vengono eseguite musiche degli autori classici Haydn e Beethoven (non si cita Mozart) e scene di opere musicali di Rossini e Donizetti (non si cita Verdi). «Ciò, conclude Toni, serve ad addestrare gli allievi nella pratica orchestrale e per instillare loro una sana cultura musicale»⁽²⁰⁾.

Dai programmi d'insegnamento per violino, clarinetto e pianoforte allegati emerge molto chiaramente che l'impostazione fa riferimento ai criteri didattici più aggiornati nella prospettiva di una formazione professionale. Precisando meglio: una formazione in prospettiva professionale, cioè rigorosa, indipendentemente dall'effettiva scelta di lavorare nella musica, e quindi destinata anche a chi non intenda dedicarsi alla professione del musicista ma desideri un'istruzione approfondita e virtualmente professionale. Come verrà ricordato nell'avviso d'iscrizione, il programma di studio è identico a quello svolto nel Liceo Musicale di Bologna. Fino al *R.D. 11 dic. 1930*, che disciplina l'istruzione musicale in Italia e definisce i programmi per tutti i conservatori⁽²¹⁾, ciascuna istituzione godeva di un'autonomia dapprima ampia e poi sempre più ridotta nella definizione dell'attività didattica e dei programmi di studio. Secondo la concezione dell'epoca gran parte del programma degli strumenti è dedicata alla tecnica con studi, esercizi, scale, riservando ai corsi avanzati lo studio degli autori. Fa eccezione forse il solo pianoforte, che già al II corso prevede una scelta di musiche di Bach. I Metodi proposti appartengono alle più qualificate scuole ottocentesche e in parte sono normalmente adottati anche oggi nei corsi di studio dei relativi strumenti in Conservatorio e presso la Civica Scuola Musicale. È da notare che i programmi di violino e clarinetto, e si potrebbe allargare questa considerazione anche agli altri strumenti ad arco e a fiato,

⁽²⁰⁾ BCR Archivio Storico Comunale, Fasc. 58=84 (Ex Misc. n. 306), 1889 - 1946, Civica Scuola Musicale.

⁽²¹⁾ I programmi ministeriali del 1930 sono tuttora in vigore per i conservatori, come è noto.

oltre ad una impostazione tecnica rigorosa e solistica, prevedono esplicitamente la musica d'insieme. Già a partire dal IV corso esercitazioni settimanali di trio, quartetto e orchestra per il violino; addirittura già a partire dal I corso duetti e esercizio di lettura, quindi al IV corso studio di pezzi d'insieme e con accompagnamento di pianoforte per il clarinetto. Il programma di pianoforte presenta invece uno spiccato carattere individuale e solistico.

Programma della Scuola di Violino

I Corso

Piot – Metodo – 1° e 2° fascicolo, fino allo studio degli abbellimenti
(Ed. Carisch e Janichen)
Blumenstengel – Scale ed Arpeggi di velocità alla I posizione
(Collection Litolf)

II Corso

Piot – Metodo : Seguito del 2° fascicolo
Piot - Scelta dei 34 studi del III fascicolo
Dancla – Duetto alla prima posizione. –

III Corso

Piot – Metodo. 4° fascicolo, comprese scale e arpeggi a quattro ottave
R. Frontali – Scuola Pratica, scelta di alcuni esercizi
Leonard – Ginnastica del violino. Parte I. (Scelta di alcuni studi)
H. Sitt – 3 Sonatine. –

IV Corso

Kreutzer – 40 Studi (Ed. Peters)
Alard – Studi caratteristici (Op 18 Ed. Ricordi)
Viotti – Un concerto dei più facili
(Lettura a prima vista) Esercitazioni settimanali di Trio quartetto ed orchestra. –

V Corso

Fiorillo – 36 Capricci (Ed. Peters)
Alard – 10 Studi artistici (Op 19 – Ed. Ricordi)
Alcune Sonate di autori antichi; delle meno difficili

VI Corso

Kallivoda – 6 nuovi Studi
Rode – 24 Capricci
Un concerto classico, ed uno brillante di autore moderno. –

Per l'esame dal I al II Corso

Eseguire Scale (2 o 3) a scelta degli esaminatori. – (dal Metodo di Piot I° fascicolo)
Eseguire due Studi, estratti a sorte, fra sei preparati. – dal Metodo Piot I° fascicolo)

Dal II al III Corso

Eseguire Scale ed arpeggi, (a scelta degli esaminatori; dal Blumenstengel)
Eseguire uno studio a scelta dell'allievo
Eseguire uno studio estratto a sorte fra 10 prep. (dai 34 studi del Metodo Piot)

*Dal III al IV Corso**Eeguire Scale ed arpeggi a 4 ottave**Eeguire due studi fra 12 preparati (2 di ogni posizione: dalla 2° alla 7° del Metodo Piot)**Eeguire a propria scelta una delle 3 Sonatine di Sitt –**Dal IV al V Corso**Eeguire a propria scelta uno Studio di Kreutzer e due dallo stesso libro, estratti a sorte, fra 8 preparati**Un concerto facile di Viotti a scelta dell'allievo. –**Dal V al VI Corso Eeguire uno studio dei 36 di Fiorillo, estratto a sorte fra 10 preparati.**– Eeguire uno studio dei 10 artistici di Alard, a scelta dell'allievo. –
una Sonata antica. –**Per l'esame di licenza**Eeguire a scelta dell'allievo uno studio dei Nuovi 6 di Kallivoda**Eeguire uno dei 24 capricci di Rode estratto a sorte fra 10 preparati, ed uno già preparato a scelta dell'allievo.**Eeguire un concerto a scelta dell'allievo già preparato (classico o moderno)**Il programma porta la firma degli insegnanti prof.ssa Anna Maria Conzatti e M° Alceo Toni.**Programma della Scuola di Clarinetto**I corso**Magnani – Metodo, parte prima (fino a pag. 51)**II corso**Magnani – Metodo, parte seconda (da pag. 51 a 109)**Duetti di stile facile**Esercizio di lettura**III corso**Magnani – Metodo (da pag. 110 alla fine della seconda parte**Gambaro – 21 Capricci – Fascicoli 10 e 11 (ediz. Ricordi, Milano).**Klosè – Studi di genere e di meccanismo (ediz. Alphonse Leduc, Paris).**Bernard Crusell – Duetti di difficoltà progressiva (ediz. Richault, Paris)**Esercizi di lettura e trasporto**IV corso**R. Stark – 10 Studi (ediz. J. G. Seelling, Dresden).**Klosè – 20 Studi caratteristici (ediz. Leduc, Paris).**Mozart – Duetti concertanti.**Magnani – 10 Studi di difficoltà.**Studio di pezzi d'insieme e con accompagnamento di pianoforte.**Esercizio di lettura e trasporto in diverse chiavi.**Il Professore Insegnante Ero Montevocchi**Programma della scuola di pianoforte**Anno I**Cesi – Esercizii Preparatori di Meccanismo**Lebert e Stark – Volume I.**Lebert e Stark – I primi ventiquattro studi sulle scale*

Anno II

Cesi – scale per ottava, terza e sesta.
Lebert e Stark – Il rimanente degli studi
Bach – Scelta dei Preludi o Ventiquattro piccoli pezzi
Reinecke – Scelta di piccoli pezzi

Anno III

Cesi – Scale per tutti i moti ed arpeggi semplici
Heller – Op. 47 e 46 Ritmo ed Espressione
Bach – Il rimanente dei ventiquattro pezzi
Reinecke – Sonatine.

Anno IV

Cesi – Arpeggi composti per moto retto e moto contrario
Bach – Invenzioni a due voci
Cramer – Scelta fra i cinquanta studi (Hans de Bülow)
Haydn – Scelta fra le sonate più facili.
Scelta di qualche pezzo d'autore antico e moderno

Anno V

Cesi – Arpeggio su alternamento delle mani e scale relative
Bach – Invenzioni a tre voci
Clementi – Gli studii più facili scelti dall'Opera riveduta da Bruno Mugellini
Clementi – Scelta fra le sonate più facili
Qualche pezzo scelto fra autori moderni e antichi.

Anno VI

Cesi – Fascicolo V. Note ribattute e scale.
Clementi – Scelta degli studi più difficili
Mozart – Sonate
Qualche pezzo scelto d'autore antico e moderno.

Il Professore Insegnante Roberto Rossi (22).

Scorrendo le tabelle degli iscritti del primo anno scolastico emergono i seguenti dati, dai quali si desume la rilevante oscillazione, caratteristica forse delle fasi iniziali.

Per l'anno scolastico 1908/1909 gli iscritti sono 108. Le classi più frequentate sono: violino e viola, 44; pianoforte, 26. Spicca il numero degli allievi usciti nel corso dell'anno: 42.

Per l'anno scolastico 1909/1910 gli iscritti sono 60. Le classi più frequentate sono: archi, 33; pianoforte, 15. Il numero degli allievi usciti durante l'anno è 17 (23).

Nel 1910 subentrano notevoli cambiamenti. Il Curatorio elabora un nuovo Regolamento, che viene approvato e comporta una completa riorganizzazione della Scuola Musicale e la copertura dei singoli posti di insegnamento con titolari diplomati nella relativa materia di insegnamento. Da quest'anno in poi, fino al 1943, direttore della Civica Scuola

(22) BCR Archivio Storico Comunale, Fasc. 58=84 (Ex Misc. n. 306), 1889 - 1946, Civica Scuola Musicale.

(23) *Ibid.*

Musicale è il maestro Roberto Rossi titolare della scuola di Pianoforte, Armonia e Canto. Viene assunto l'insegnante per la scuola di Violino e Cello prof. Oliviero Bianchi, accanto ai Prof. Ero Montevecchi per la scuola di strumenti a fiato e la prof.ssa Anna Maria Conzatti per la scuola di violino ⁽²⁴⁾.

In questi anni si stabilisce anche un rapporto di collaborazione con la Banda Sociale Cittadina «V. Bellini» che viene ad usufruire dell'insegnamento qualificato impartito dalla Civica Scuola Musicale. Il Consiglio Comunale, infatti, su proposta del Curatorio del Liceo Musicale, delibera di ammettere alla scuola musicale gli allievi della Banda che possiedono le qualità richieste dal Regolamento, che sono quindi tenuti a sottostare a tutte le disposizioni che regolano la scuola, e di esonerarli per intero dal pagamento delle tasse scolastiche. Questa disposizione ha un riflesso positivo e immediato nell'incremento del numero degli allievi: dai 101 del 23 ottobre 1910 ai 149 del 1 giugno 1911 ⁽²⁵⁾.

Da questo momento in avanti la Scuola Musicale riceve l'impulso e l'impronta conferita dalla personalità di Roberto Rossi ⁽²⁶⁾. Già alla conclusione dell'anno scolastico il bilancio è decisamente positivo, sia per

⁽²⁴⁾ BCR Archivio Storico Comunale, Fasc.76 1909 –1927 «Civica Scuola Musicale»
AVVISO D'APERTURA

della Civica Scuola Musicale

L'iscrizione degli allievi della civica scuola Musicale seguirà nei giorni 5-6-7 Ottobre presso la Direzione della scuola nel palazzo scolastico di Via Tartarotti dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 4 alle 6 pomer.

Gli allievi dovranno uniformarsi alle esigenze del Regolamento della scuola, del quale potranno prendere visione all'atto dell'iscrizione o presso la cancelleria del Municipio civico.

Le materie d'insegnamento sono per ora le seguenti:

1. Istrumenti ad arco (violino, viola, violoncello, contrabbasso) – insegnanti prof. Oliviero Bianchi e prof. Ero Montevecchi.
2. Istrumenti a fiato (legni e ottoni) – insegnante Ero Montevecchi.
3. Pianoforte – insegnante maestro Roberto Rossi.
4. Canto corale e bel canto – insegnante maestro Roberto Rossi.
5. Armonia e contrappunto – insegnante maestro Roberto Rossi.

Il programma di studio è identico a quello svolto nel Liceo Musicale di Bologna.

Rovereto 13 settembre 1910.

Il Preside del Curatorio MALFATTI

⁽²⁵⁾ BCR Archivio Storico Comunale, Fasc. 76, 1910-1911, «Scuola Musicale 1910/1911».

⁽²⁶⁾ In particolare due lettere del M° Roberto Rossi (14/15 maggio 1912) attestano la sua dedizione e il suo impegno per lo sviluppo e il miglioramento della Scuola Musicale e mostrano la sua grande attenzione agli aspetti apparentemente di dettaglio ma in realtà determinanti per un buon funzionamento: orario, interpretazione o modifica o integrazione del Regolamento. BCR Archivio Storico Comunale, Fasc. 76, 1911-1912 «Atti relativi al Liceo Musicale».

l'incremento del numero di iscritti, sia per il livello qualitativo. Prosegue e si amplia l'indirizzo prospettato da Rossi nella prima relazione che porta la sua firma, accanto a quella del prof. Montevocchi, nella quale leggiamo:

È appunto alla scuola d'archi che il Municipio Civico e il Curatorio della scuola dovranno ascrivere la massima importanza, come a quella sezione che dovrà in avvenire formare il corpo saldo di una orchestra cittadina ⁽²⁷⁾.

Il piano didattico della Scuola comprende infatti regolari esercitazioni orchestrali da marzo a giugno e alla fine dell'anno scolastico prevede che vengano eseguiti due saggi. L'attività orchestrale e d'insieme costituisce fin dall'inizio, come si è già detto, uno dei più importanti obiettivi didattici e artistici della nuova istituzione. La direzione di Roberto Rossi è caratterizzata dall'intento di potenziare e valorizzare questo importante aspetto del progetto formativo. Soprattutto nei decenni tra le due guerre l'orchestra della Civica Scuola Musicale e le formazioni corali e cameristiche che sorgono nell'ambito delle sue attività costituiscono momenti di grande rilevanza della cultura e della vita musicale della città.

Ci si può chiedere a questo punto se il progetto impostato dal Comune sia stato realizzato nella pienezza dei suoi obiettivi. La risposta è senz'altro affermativa, come testimoniano non solo i dati relativi alle iscrizioni (che vanno rapportati, fra il resto, alla popolazione dell'epoca) ma anche e soprattutto gli articoli sulla stampa locale e i numerosi interventi autorevoli in questo contesto. La città ha guardato sempre alla propria Scuola Musicale con grande attenzione, aspettandosene risultati di qualità e considerando sempre l'istituzione come uno dei riferimenti della cultura cittadina.

L'incidenza della nuova scuola nella vita di Rovereto è attestata dunque da una ricca pubblicistica con interventi puntuali e quasi sempre qualificati. Data la consistenza della documentazione ciò costituirà argomento per un altro studio sulla storia della Civica Scuola Musicale. È però utile, per farsi un'idea del livello di attenzione che la critica dedicava alle iniziative della Scuola Musicale, rileggere l'articolo di Leopoldo Untersteiner apparso sul «Messaggero» del 18 luglio 1908 in occasione del primo saggio degli allievi della scuola, le cui esecuzioni sono recensite con grande serietà e rispetto, dando ampio riconoscimento al valore del lavoro svolto dall'intero corpo dei docenti.

⁽²⁷⁾ BCR Archivio Storico Comunale, Fasc. 58=84 (Ex Misc. n. 306), 1889 - 1946, Civica Scuola Musicale.

Un pubblico assai numeroso convenne mercoledì scorso (15 luglio) p.p. nel salone delle scuole popolari cittadine onde assistere al saggio finale degli allievi della scuola musicale. I due cori a tre voci con accompagnamento di armonium e pianoforte furono eseguiti da tutti gli alunni della scuola di solfeggio, ebbero una commendevole interpretazione tanto per affiatamento che colorito ed espressione. Queste composizioni scritte espressamente per tale circostanza dal signor direttore Toni sono ricche di melodia delicata originale spontanea e fatte con intendimenti veramente artistici e dotti. Furono molto gustate ed apprezzate dall'uditorio. Bene i due giovani flautisti G. Chiusole e P. Wenter che si presentarono alla ribalta con due studi per due flauti concertanti tolti dal metodo di H. Altes. Il signor Professore Adolfo Donati può essere soddisfatto dei progressi di questi due, come pure dell'U. Albertani allievo di fagotto il quale si fece onore eseguendo due studi per fagotto con accompagnamento di pianoforte. I violoncellisti E. Eppler, Bonvicini, A. De Poll e A. Pollo si distinsero in due studi all'unisono accompagnati dal pianoforte. Ma sorpresa dolce e inaspettata ci destò il giovane Valerio Bettini, tempra vera di violinista, il suo talento coadiuvato dalla tecnica gli permise di suonare la graziosissima Berceuse di G. Godard. Esso fu ammirato per vigorosa cavata per sicura intonazione e giusta espressione. Per ultimo si presentarono V. Bettini, A. Vanzo, T. Tranquillini, A. Romani, A. Teller e A. Pezcoller (scuola signorina prof. Conzatti e prof. Toni) con due brani di musica delicata e graziosa, tolti dal metodo di Piot, con accompagnamento di pianoforte, cioè: a) Vecchia canzone, b) Berceuse. Questi giovani violinisti, forniti di pregevoli qualità, ci fecero gustare una esecuzione che meritò loro i più vivi elogi. Tutti i pezzi eseguiti furono di comune aggradimento e accompagnati da sinceri e vivi applausi e battimani. L'esito finale veramente brillante di questo saggio musicale è una prova chiara della valentia d'ogni singolo istruttore, che con tutto il buon volere, l'assiduità, la diligenza e bravura si è dedicato all'istruzione, sapendo trasfondere in ogni singolo allievo tanto amore alla bell'arte; rivolgiamo ancora i nostri rallegramenti al distinto corpo insegnante e ai bravi allievi, e facciamo voti che i buoni successi presenti siano loro di incoraggiamento per l'avvenire ⁽²⁸⁾.

Anche il M^o Alceo Toni ricordando la sua attività a Rovereto in uno scritto del 1968 pubblicato da Ottone Tonetti nel suo studio per i settanta anni della Civica Scuola Musicale, sottolinea l'entusiasmo e l'impegno che permisero di ottenere in tempi brevi notevoli risultati didattici e artistici. Scrive Toni:

Così, precisamente nel 1910 ci trovammo ad avere un coro scolastico, sia pure nelle sue modeste proporzioni e nei suoi limitati assunti artistici, perfettamente efficiente, un Quartetto d'archi, una piccola orchestra da camera. Con tali mezzi, accuratamente addestrati, come meglio ci fu possibile,

⁽²⁸⁾ In TONETTI, s.d., s.p.

affrontammo l'esecuzione di programmi si direbbe oggi ambiziosi, allora soltanto di ardito entusiasmo. Esequimmo una sinfonia di Haydn, un quartetto d'archi del primo classicismo settecentesco e pure alcune composizioni d'autori moderni, nonché brani strumentali solistici per pianoforte, per violino, per flauto, per fagotto e per altri strumenti ⁽²⁹⁾.

Suscita notevole impressione il confronto tra l'avviso per le iscrizioni del 1914, che ci trasmette l'idea della vita normale che continua o cerca di continuare con i suoi tempi e le sue scadenze, e l'addensarsi di segnali negativi che sul piano istituzionale sono sempre più inquietanti. Del 23 aprile 1913 è la comunicazione dell'Imperial Regia Luogotenenza per Tirolo e Voralberg che il contributo governativo verrà concesso «*solamente colla condizione, che pel futuro vengano impiegati esclusivamente cittadini austriaci quali insegnanti in detta scuola civica musicale*».

Ancora più drammatica è la comunicazione del 6 novembre 1914 con la quale si informa il Municipio di Rovereto che per ora non possono essere assegnati i contributi previsti per simili istituti. Poi gli avvenimenti precipitano e ci sarà la lunga e tragica interruzione della guerra.

La situazione della Scuola Musicale nei primi Anni Venti è esaurientemente fotografata da una relazione senza data del maestro Roberto Rossi risalente presumibilmente al 1921/1922. La Scuola ha assunto il nome di Liceo Musicale ed è stata intitolata a Riccardo Zandonai nel 1919. Per le caratteristiche del piano didattico in essa esposto, per le richieste avanzate di completamento dei corsi e per i referenti di assoluto prestigio la relazione segna uno dei momenti della storia della Civica Scuola Musicale di maggior vicinanza all'istituzione musicale statale, cioè al Conservatorio, ed è questa una caratteristica che si manterrà almeno per tutto il periodo della direzione di Rossi. Le singole cattedre sono tenute da un Professore regolarmente diplomato. Si riduce e quasi si annulla quel raggruppamento di competenze caratteristico dell'anteguerra. Gli insegnanti sono cinque:

Germano Mazza, per le materie di solfeggio, dettatura, trasporto, Violoncello e Basso; è diplomato al Liceo Musicale di Pesaro;

Oliviero Bianchi, per la I classe di Violino e viola; è diplomato regolarmente al Liceo di Bologna;

Anna Maria Conzatti, per il violino; diplomata al Liceo di Pesaro;

Maria Mazza, per la scuola di arpa; diplomata al Liceo di Pesaro;

Roberto Rossi, per l'Armonia, Bel Canto e Pianoforte; è diplomato in Composizione e Pianoforte al Liceo Musicale di Bologna;

Roberto Rossi è anche il Direttore della Scuola.

⁽²⁹⁾ *Ibid.*

Mancano, come si può notare, gli strumenti a fiato, legni ed ottoni, per i quali il Direttore fa espressa richiesta di sostegno economico governativo, dal momento che il Municipio da solo non è in grado di sostenere queste due scuole.

I programmi adottati sono gli stessi dei Conservatori, con la differenza che vengono integralmente osservati per gli allievi che si dedicano allo studio per scopo professionale ed in parte alleggeriti per quelli di cultura generale. Nella relazione Rossi accenna anche alle prospettive professionali che si offrono in città e quindi indirettamente al periodo di intensa attività che caratterizza gli anni Venti a Rovereto, affermando che dalla Scuola sono usciti elementi preziosi per l'Orchestra del Teatro Cittadino, per le operette, concerti, esecuzioni di musica liturgica. In particolare, fra gli allievi migliori preparati dalla Scuola, Rossi ricorda giustamente Marcella Chesi, che a soli 18 anni si diplomò al Conservatorio di Parma con il massimo dei voti e la lode e intraprese poi una prestigiosa carriera concertistica.

Quanto ai referenti, Rossi afferma esplicitamente che a Roma «*si possono ben chiedere direttamente notizie sul funzionamento della nostra Scuola agli illustri M^o Zandonai, Respighi, Boiardi e Bossi che furono in passati tempi ed ora a Rovereto*»⁽³⁰⁾.

La relazione delinea un impianto della Scuola che lascia intravedere tutto un insieme di collegamenti con il mondo culturale cittadino e nazionale. La prospettiva qualitativamente elevata che ne emerge costituirà il punto di forza del ruolo della Scuola nella vita culturale della città negli anni seguenti. In questo contesto la figura e l'opera del M^o Roberto Rossi attendono ancora un'adeguata collocazione storica e una seria ricognizione critica.

BIBLIOGRAFIA

BCR - Rovereto, Biblioteca Comunale

CAGNOLI B., 1990 - *Vincenzo Gianferrari musicista reggiano*, in AA.VV., *Quaderni Zandonaiiani 2*, Padova.

CARLINI A., 1985 - *L'attività musicale a Rovereto*, in CARLINI A., CURTI D., LUNELLI C., *Ottocento musicale nel Trentino*, Trento.

CARLINI A., LUNELLI C., 1992 - *Dizionario dei musicisti nel Trentino*, Comune di Trento - Biblioteca Comunale, Trento.

CARLINI A., 1994 - *Le culture musicali dell'Ottocento*, in AA.VV., *Musica e società nella storia trentina*, a cura di Rossana Dalmonte, Trento.

⁽³⁰⁾ BCR Archivio Storico Comunale, cit.

-
- CESCOTTI D., CHIESA R., 1992 - (a cura di) *La Filarmonica di Rovereto -1921 -1991*, Rovereto.
- CSM - Rovereto Civica Scuola Musicale «Riccardo Zandonai».
- DI BENEDETTO R., 1982 - *L'Ottocento I*, Storia della musica, vol. settimo, Torino.
- FURINO F., 1876 - *Metodo completo per violoncello*, Milano.
- LEVRI M., 1972 - *La Cappella Musicale di Rovereto*, Trento.
- Regolamento della Civica Scuola Musicale di Rovereto*, Rovereto, 1908.
- Regolamento della Civica Scuola Musicale*, Rovereto, 1910.
- TIELLA M., 1993 - *La musica classica a Rovereto, dal salotto alla sala dei concerti: la storia della Filarmonica*, in *Atti della Accademia Roveretana degli Agiati, CCXLII Anno Accademico 1992, se. VII, vol. II, A*, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 1993.
- TONETTI O., s.d. - *Settant'anni per la Musica - Appunti di storia della Civica Scuola Musicale «R. Zandonai» di Rovereto*.

